

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2759

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CACCIA, CABRAS, ABETE, FONTANA ELIO, GARAVAGLIA,
PISICCHIO, BOTTA, PORCELLANA, BONALUMI, DEGEN-
NARO, RUBINO, ABBATE, GAITI, de COSMO, LUSSIGNO-
LI, BROCCA, BISAGNO, MORAZZONI, RUSSO FERDI-
NANDO, PERRONE, SINESIO, NAPOLI, CENI**

Presentata il 29 luglio 1981

Interventi a sostegno dell'Ente autonomo di gestione
per il cinema

ONOREVOLI COLLEGHI! — Una grave, preoccupante crisi, da tempo, paralizza l'Ente autonomo gestione cinema e le tre Società in esso inquadrate: Italnoleggio, Istituto luce, Cinecittà; una crisi che trae origine da cause interne ed esterne, ma che ha, come unica conseguenza, il progressivo venir meno dell'intervento dello Stato, tramite queste sue strutture, in un settore di vitale importanza, qual è quello del cinema e degli audiovisivi.

Da più parti ed in tempi diversi è stata espressa la necessità, oltre che l'opportunità, di un intervento innovatore, che, non solo, offra al Gruppo Cinematografico

pubblico condizioni e mezzi per risollevarsi definitivamente dall'attuale stato di crisi, ma anzi ridisegni per esso, con uno sforzo progettuale coraggioso, un ruolo ed una funzione che lo metta in sintonia con una società in evidente trasformazione e con il progressivo, rivoluzionario evolversi dell'intero sistema nelle comunicazioni di massa.

Vari progetti sono stati elaborati in questi ultimi anni; l'ultimo in ordine di tempo, presentato per iniziativa dell'onorevole Manfredi e del proponente la presente legge, raccoglie riflessioni e proposte elaborati da più parti ed ha, come obiet-

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

tivo non secondario, il riaprire un dibattito politico e culturale sull'Ente gestione, così da raccogliere, se possibile, una concorde volontà e, dunque, definire una proposta innovatrice per risolvere definitivamente i problemi dell'Ente stesso.

La crisi del Gruppo Cinematografico pubblico, oltre che da cause interne, non ultima la difficoltà di conciliare l'obiettivo di una gestione economica con il perseguimento dei fini culturali statutari, è aggravata dalla più generale crisi dell'intero sistema cinematografico, la più grave che abbia colpito il cinema italiano dal dopoguerra ad oggi. E se l'industria privata, che certo può muoversi con tanta maggiore libertà d'azione, a fatica riesce a sostenere l'urto della crisi, ben si comprenderà quali difficoltà debba affrontare il Gruppo Cinematografico pubblico, privo com'è di mezzi adeguati e costretto a perseguire vigorosamente i suoi compiti istituzionali nel generale, miope disinteresse dei politici e con la concorrenza spietata che il cinema spettacolare e la televisione fanno alla produzione di qualità, ancora troppe volte emarginata, perché considerata non redditizia.

Eppure, rispetto al passato, e per merito anche degli sforzi compiuti dal Gruppo Cinematografico pubblico, la domanda di opere impegnate, che stimolino la riflessione ed il dibattito sui problemi della società contemporanea, si va facendo sempre più consistente.

I giovani, soprattutto, affollano quegli spettacoli e quelle sedi ove si offrono loro occasioni diverse per qualità e contenuti.

Sono state avanzate molte critiche, anche recentemente, all'operato del gruppo cinematografico pubblico, molte delle quali infondate ed ingiuste.

Eppure un bilancio severo ed obiettivo non può non mettere in evidenza tutta una serie di risultati di grande rilievo culturale.

In dieci anni l'Ente cinema ha finanziato, acquistato e distribuito oltre 100 *films*, dei quali la metà ha avuto l'onore di ottenere la specifica segnalazione della critica, e in numero ancora maggiore i

« premi di qualità », oltre a vittorie in *festivals* e mostre del cinema. Basti ricordare, per tutti « La caduta degli Dei » di Visconti; il « Roma » di Fellini; « Anno Uno » di Rossellini; « Il Portiere di notte » e « Al di là del bene e del male » della Cavani; « Ultimi bagliori di un crepuscolo » di Aldrich; « Il deserto dei tartari » di Zurlini; « Cuore di cane » di Lattuada; « Il delitto Matteotti » di Vancini, « Mussolini, ultimo atto » di Lizzani; « Sacco e Vanzetti » di Montaldo; « Il sospetto » di Maselli; « La tenda Rossa » di Kalatorof; « L'albero degli zoccoli » di Olmi; i tre *films* principali del grande regista polacco Krzysztof Zanussi.

Ci sono state perdite, certo — la misura di tali perdite è di circa 5 miliardi l'anno, mediamente — ma resta pur sempre il fatto che oggi « Cinecittà » è ancora uno dei più importanti, dei più moderni e famosi stabilimenti cinematografici del mondo, con un patrimonio immobiliare di altissimo valore; che il « Luce » ha ancora uno dei più ragguardevoli archivi fotocinematografici che esistano, e una immagine, in Italia e all'estero, non offuscata dalla crisi finanziaria che lo ha costretto alla quasi paralisi produttiva; e che l'« Italo-leggio » ha un patrimonio filmico che non ha nulla da invidiare a quello delle più affermate case di distribuzione, e una credibilità culturale, sul mercato, che nessuno mette in dubbio.

Non saranno i 5 miliardi l'anno che la collettività dedica a questo settore produttivo culturale a disestare l'economia nazionale. E certo, anche nel confronto con altri interventi dello Stato nel campo della cultura (vedi la lirica, il teatro, la musica, la Biennale, ecc.) non si può dire che l'Ente cinema sia una voragine, quale si pretenderebbe da parte di chi, per motivi forse inconfessabili, sembra preoccupato di non disturbare il capitale privato, con i suoi obiettivi di mercificazione del mezzo cinematografico ed audiovisivo.

È proprio in considerazione dello stato di gravità della crisi del cinema e degli effetti negativi, prevedibili, che essa può provocare soprattutto nei confronti del cinema di qualità, che lo Stato non può

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

rinunciare a intervenire, con un proprio progetto e proprie strutture operative e con l'obiettivo primario di rivitalizzare i settori più deboli e di rispondere adeguatamente ad una domanda sempre più crescente di prodotti qualificati per impegno culturale e sociale.

Per iniziativa del Ministro del turismo e spettacolo giace presso il Parlamento un disegno di legge che riordina a fondo tutto il settore cinematografico.

In esso è previsto un intervento sostanzioso di lire dieci miliardi, per attività finalizzate, in favore dell'Ente autonomo gestione cinema, così da contribuire,

nell'intento di rivitalizzare l'intero settore, ad un rinnovato decollo di quella insostituibile struttura.

Il presente disegno di legge intende intervenire immediatamente a sostegno dell'Ente autonomo gestione cinema, stralciando dalla legge sul nuovo ordinamento delle attività cinematografiche i fondi e le competenze in essa previsti per l'Ente medesimo, dal momento che lo stato dello Ente e la situazione del cinema italiano, ed in particolare quello di qualità, richiedono tempi e procedure d'urgenza rispetto a quelle prevedibili per l'approvazione della nuova legge di riforma del cinema.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

In attesa della legge sul nuovo ordinamento delle attività cinematografiche, nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo è istituito un apposito capitolo di spesa di lire 10 miliardi per la concessione di contributi annuali all'Ente autonomo di gestione per il cinema.

I contributi sono annualmente concessi con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, sentita la Commissione centrale per la cinematografia di cui all'articolo 3 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per:

a) la ricerca tecnologica e l'ammodernamento degli impianti;

b) la produzione di *film* documentari a carattere didattico, scientifico, sperimentale, effettuata per conto dello Stato, degli enti pubblici nazionali e territoriali;

c) il risanamento ed il finanziamento dell'archivio storico fotocinematografico;

d) il finanziamento e l'ampliamento del circuito di sale cinematografiche;

e) la distribuzione di *film* che presentino rilevanti requisiti tecnici, artistici e culturali;

f) quanti altri compiti verranno fissati per legge o con convenzioni.

ART. 2.

Gli enti pubblici, anche territoriali, sono tenuti, a parità di condizioni economiche secondo i listini esistenti sul mercato, ad avvalersi delle strutture produttive e dei servizi tecnici dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, fatto salvo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 2 dicembre 1961, n. 1330.

ART. 3.

All'onere di lire 10 miliardi derivante dalla applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1981 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Tale stanziamento verrà assorbito dal corrispondente capitolo di spesa della legge sul nuovo ordinamento delle attività cinematografiche di cui all'articolo 1 della presente legge.

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.